

Sommario Rassegna Stampa del 18-10-2009

Il Sole 24 Ore: <i>Italia in pole position per la chirurgia</i>	1
--	----------

Italia in pole position per la chirurgia**INTERVENTO**

di Pietro Forestieri

L

Lo stato della sanità reale, sicuramente da migliorare ma, soprattutto, da uniformare su tutto il territorio nazionale, è, sostanzialmente, ben diverso da quello della sanità percepita, su cui grava un giudizio negativo che è molto divergente da quello espresso da quanti hanno avuto, per loro sfortuna, un'esperienza diretta. In occasione del trentennale del Ssn vi sono state molteplici indagini, che, seppure di diversa estrazione, hanno dato dei risultati quasi univoci e del tutto diversi da quanto ci si aspetterebbe, sentendo il parere della gente comune, ma non malata, ed ascoltando o leggendo quanto si racconta e si scrive: risultati di notevole soddisfazione per l'attività del personale sanitario e, viceversa, di grossolana insoddisfazione per le problematiche prevalentemente, se non esclusivamente, organizzative: i cittadini ed il personale sanitario sembrano entrambe vittime di un sistema penalizzato da fattori strutturali, gestionali ed organizzativi. I medici, gli operatori sanitari, i cittadini ed i pazienti stanno tutti dalla stessa parte. Hanno gli stessi scopi, gli stessi interessi, le stesse finalità, eguali aspirazioni. Dobbiamo recuperare, partendo da questo presupposto, quel clima sereno di reciproca fiducia e di empatia che ha caratterizzato, fino a pochi anni or sono, questo rapporto e che è stato alla base di una delle più grandi conquiste del nostro Paese, il Ssn, che, pur perfettibile e con mille difetti, rappresenta ed è uno dei migliori sistemi sanitari del mondo.

Questo paradosso della sanità è ancora più attuale e vivo nella pratica chirurgica. La chirurgia italiana attraversa il suo momento più difficile e delicato, a dispetto di una professionalità media molto buona e molto più elevata che in passato e con punte di assoluta eccellenza internazionale che pongono, ben a ragione, la chirurgia italiana tra le primissime al mondo. Mi limito ad alcuni esempi relativi alla chirurgia generale, che conosco più profondamente e più direttamente, ma, con assoluta certezza, quanto dirò vale anche per la massima parte di tutte le chirurgie specialistiche e di tutte le altre branche chirurgiche, anche le più complesse.

Emerge in modo documentabile (dati ministeriali, rapporti nazionali ed internazionali) che per molte aree la chirurgia italiana è la prima in Europa e tra le prime al mondo. Tutti conoscono i progressi della chirurgia generale degli ultimi anni. Tutti conoscono, ad esempio, la chirurgia laparoscopica. È possibile affermare, senza alcuna ombra di dubbio, che la chirurgia laparoscopica italiana sia, mediamente, una delle migliori al mondo, sia per professionalità sia per tecnologie. In questa branca vi sono, poi, molteplici eccellenze di assoluto valore internazionale ed abbastanza uniformemente distribuiti su tutto il territorio nazionale, eccellenze che hanno tenuto conferenze ed hanno eseguito interventi in diretta in tutti i continenti e sono unanimemente riconosciuti come dei maestri e dei pionieri del settore.

Lo stesso si può dire per la chirurgia robotica, in un certo senso un'ulteriore evoluzione della chirurgia laparoscopica. La chirurgia robotica italiana è seconda, per numeri, alla sola scuola americana. Queste nozioni, pur essendo incontrovertibili ed ampiamente note e riconosciute negli ambienti chirurgici mondiali, non sono facilmente quantizzabili. Cosa che, invece, può agevolmente farsi con la chirurgia trapiantologica, altra assoluta eccellenza italiana nel mondo.

Nell'immaginario collettivo, e nella realtà, la chirurgia trapiantologica richiede uno standard organizzativo ed un'esperienza specifica di assoluta eccellenza. Della tanto bistrattata chirurgia italiana mai si penserebbe che possa eccellere anche in questo campo. Vediamo allora, finalmente, i dati reali e non quelli raccontati o percepiti. Il rapporto Osservasalute 2008, a proposito dei trapianti, cita testualmente: «l'Italia ha guadagnato una posizione di leadership a livello internazionale nella qualità degli interventi effettuati, nella sicurezza delle prestazioni e nel trapianto di tessuti e cellule staminali emopoietiche».

Per quanto concerne i trapianti di rene i risultati nazionali complessivi possono essere confrontati con i dati europei del Collaborative transplant study (Cts) e con quelli dell'Organizzazione nazionale degli Stati Uniti (UNOS). In Italia la sopravvivenza dell'organo, ad un anno dal trapianto, è del 92,1% (90,1 per il Cts e 91,9 per l'UNOS) mentre quella relativa ai pazienti è del 97,2% (94,9 per il Cts e 95,0 per l'UNOS).

Per quanto concerne i trapianti di fegato i risultati nazionali complessivi possono essere confrontati con i dati del Registro europeo (Eltr), con quelli dell'UNOS e con i dati del Cts. In Italia la sopravvivenza dell'organo, ad un anno dal trapianto, è dell'81% (81 per l'Eltr, 80,7 per l'UNOS e 78,2 per il Cts) mentre quella relativa ai pazienti è dell'86,1% (85,2 per l'Eltr, 85,7 per l'UNOS e 83,1 per il Cts). Per quanto concerne i trapianti di cuore i risultati nazionali complessivi possono essere

Italia in pole position per la chirurgia

confrontati con i dati di un altro Paese europeo, il Regno Unito, (UK), con quelli dell'UNOS e con i dati del Cts. In Italia la sopravvivenza dell'organo, ad un anno dal trapianto, è dell'83,6% (80 per gli UK, 87,1 per l'UNOS e 80,1 per il Cts) mentre quella relativa ai pazienti è dell'84,1% (80 per gli UK, 87,1 per l'UNOS e 81,9 per il Cts).

Questi dati oggettivi si commentano da soli. Sono sorprendenti e lo sono ancora di più se teniamo conto che il Servizio sanitario nazionale è, tutto sommato, l'unico ad essere veramente gratuito per tutti, seppure con notevoli difformità su tutto il territorio nazionale, e che in Italia si spende per la sanità solo il 6,6% del Pil, circa la metà degli altri Paesi avanzati.

L'autore è presidente del Collegio italiano dei chirurghi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I RISULTATI

Nelle statistiche internazionali i medici del Servizio sanitario raggiungono obiettivi di eccellenza